

Ascoli, un Festival e la sua formula

Flaksman parla di "Settembre in Musica"

Da undici anni ad Ascoli Piceno e località limitrofe è organizzato **Settembre in Musica**, festival Internazionale diretto da **Michael Flaksman**, americano stabilitosi in Germania, dove a Mannheim è docente di violoncello e vicedirettore della *Hochmusikschule*. Con la sua autorevolezza riesce a concretizzare prestigiosi programmi e a coinvolgere esecutori di varie nazionalità che, per una ventina di giorni, tengono concerti pomeridiani, serali e partecipano ad eventi collaterali, ospitati in luoghi d'arte e di storia. *La manifestazione è, ed è sempre stata, - dice Flaksman - un festival diverso da tanti altri. Oltre l'esperienza musicale che gli artisti condividono con gli ascoltatori, c'è il lato umano che tutti sentono. Gli esecutori non vengono per un solo evento, ma si immergono nella realtà di questa bella città e del circondario. Per più giorni diventano cittadini riconosciuti dal pubblico. Alcuni sono fedeli: tornano da anni. Si crea anche un affiatamento tra i musicisti, che lavorano insieme per dare vita a interpretazioni uniche. Questo Festival si dedica in tutti i sensi alle armonie.*

Come viene scelto il programma annuale della manifestazione?

Cerco di presentare musica di grande spessore come quella da camera di grandi autori, ma anche musica meno conosciuta, altrettanto valida, di compositori ancora più recenti o viventi e perfino musica non classica. Suoniamo in tanti luoghi e ognuno di essi diventa la propria camera di risonanza. In questa diversità presento a ogni edizione dei musicisti dei quali cadono ricorrenze, per farli conoscere a un pubblico aperto e curioso. Se gli spettatori dimostrano apprezzamento, certi brani vengono suonati anche due anni di seguito. Dunque, non seguo tutte le convenzioni.

E gli interpreti?

Essendo io stesso concertista, ho la fortuna di conoscere bravi interpreti e, come didatta e membro di giurie,



incontro talenti emergenti, alcuni da me curati nella loro formazione artistica. Le proposte che vengono da 'fuori' sono esaminate e prese in considerazione. Ogni volta cerco di includere anche dei giovani musicisti promettenti del Pice-no, ma per lo più punto sull'internazionalità, che è il 'segno' di oggi. Quando vedo l'entusiasmo del pubblico, ho la conferma che le scelte sono giuste.

La formula adottata è ormai definita?
Sì e no. Che il Festival sia una manifestazione 'residenziale' è ormai consolidato. La mia visione non è quella di una stagione di concerti impersonali, di un festival industriale. La comunicazione con il pubblico è posta in primo piano, però abbiamo l'intenzione di accorciare leggermente il periodo e dilatare la frequenza degli eventi per lasciare più respiro, sia agli ascoltatori sia agli artisti, anche se parecchi spettatori vengono ogni sera e non si stancano di partecipare.

Dopo undici edizioni, com'è il rapporto con la città?

C'è un significativo numero di cittadini che non manca un concerto. Se avessimo mezzi economici più consistenti, potremmo fare più promozione e magari raddoppiare le presenze...

Anna Maria Novelli